Udine, 13 Settembre 1917

Anno II. N. 30

Il Popolo Friulano

Organo del "Fascio d'azione Interventista „ di Udine e Provincia

Portavoce dei bisogni dei Lavoratori

Un numero Cent. 5 — Redazione e Amministrazione Via Prefettura, 6

Dichiarazione dei Partiti socialisti dei Paesi dell'Intesa

L'atto conclusivo della riunione socialista di Londra è costituito dalla seguente Dichiarazione:

Dopo tre anni di guerra, i socialisti dei paesi alleati, che firmano questo manifesto affermano la loro fede intera e non scossa nei principî e nelle idee che hanno proclamato nella loro prima riunione.

Oggi, come alla conferenza di Londra del febbraio 1915, essi ricordano che se il conflitto europeo ha avuto la sua origine lontana negli antagonismi che dividono la società capitalista, nella politica imperialista che il socialismo internazionale ha sempre combattuto, la deliberata aggressione della Germania contro i suoi vicini minaccia ancora l'esistenza delle nazionalità ed ha attentato alla fede nei trattati.

Più che mai, dopo la diretta esperienza di tre anni di guerra, essi affermano che la vittoria dell'imperialismo tedesco sarebbe la disfatta e lo schiacciamento della democrazia e della libertà nel mondo.

La rivoluzione russa che ha saputo in piena guerra spezzare l'imperialismo dello zar, non ancora è riuscita, col suo esempio, a suscitare le energie popolari contro il militarismo degli imperi centrali. Essa, al contrario, deve presentemente difendersi contro la rinnovata aggressione degli Zar di Vienna e di Berlino.

La grande democrazia americana, il Presidente della quale ha formulato la ineluttabile necessità di una Società di Nazioni, ha dovuto alla sua volta entrare nella lotta per imporre il riconoscimento del diritto alla volontà di dominazione brutale degli imperi centrali.

E' per abbattere definitivamente il malvagio potere di questo imperialismo che le nazioni alleate devono proseguire il loro sforzo militare e mostrare apertamente quali sono le condizioni di una stabile pace fondata sul diritto, quale la deve concepire l'Internazionale socialista, e quale il popolo tedesco liberato deve lui stesso volere.

I socialisti trovano la possibilità e la garenzia principale di questa pace nell'applicazione dei principî affermati alla rivoluzione russa.

Ma la formula russa merita d'essere precisata e completata. *Pace senza contribuzione* non sarebbe escludere il diritto alla giusta riparazione dei danni. *Pace senza annessioni* non sarebbe escludere la disannessione di territori conquistati con la forza. *E il diritto che hanno i popoli di disporre di sè stessi* espresso nei casi dubbi per mezzo della consultazione popolare su basi sincere, non può essere pienamente garantito che dalla Società delle Nazioni, cioè da tutte le nazioni del mondo solidali nella organizzazione del diritto internazionale, solidali nel farlo rispettare a mantenere, solidali nell'agire contro i governi capaci di violare gli accordi presi e la fede dei trattati.

E' ispirandosi a questi principì fondamentali che i partiti socialisti hanno cercato nei loro *memorandum* di risolvere tutti i grandi problemi che la guerra ha posti nel mondo.

E' specialmente in nome di questi principî che essi vogliono che il Belgio, reso a sè stesso, trovi la piena ed intera riparazione della violazione della sua neutralità; che la Serbia e la Romania siano ristabilite nella loro indipendenza e nella loro vita economica; che la questione della Polonia sia risoluta, conformemente alla volontà del popolo polacco con la restaurazione completa di una Polonia unica ed indipendente. E' in nome di questi principî che essi vogliono che in tutta l'Europa, dall'Alsazia-Lorena ai Balcani, le popolazioni annesse, le terre irredenti, come quelle del **Trentino e di Trieste** ecc. rientrino nelle unità nazionali dalle quali sono state strappate o alle quali esse aspirano ad appartenere.

Fedeli alle più sicure tradizioni della democrazia socialista internazionale, spinti dal magnifico esempio della nuova Russia che ha ripudiato solennemente le ambizioni dello zarismo, guidati dalle chiare affermazioni della Repubblica Americana, resi attenti da alcuni tentativi di diplomazia segreta che essi hanno già saputo frenare, i socialisti dei paesi alleati considerano come loro dovere essenziale di combattere nei propri paesi tutte le velleità, di trasformare una guerra di difesa, una guerra di conquista che creerebbe nuove questioni che preparerebbe nuovi conflitti e costringerebbe più che mai i popoli al doppio flagello degli armamenti e della guerra.

Essi tengono ancora a dichiarare la loro profonda convinzione che la pace che essi vogliono, la pace giusta e duratura, non è possibile, sino a che i popoli non godranno di istituzioni democratiche atte a garantirla contro le ambizioni dinastiche, contro i disegni di egemonia politica o economica di alcune caste a classi dirigenti, e a permettere tra nazioni democraticamente eguali la lealtà pubblica dei popoli sostituita all'equivoco secreto delle diplomazie governative.

Essi sono convinti che i popoli di Germania e d'Austria-Ungheria non possono riconoscere la volontà di pace dei popoli alleati se essi non sostituiscono ai loro governi responsabili della guerra un regime di democrazia che segnerà la disfatta del militarismo. La disfatta del militarismo può venire dal di dentro come dal di fuori. I popoli di Germania e di Austria-Ungheria si salveranno essi stessi se, stabilendo le responsabilità dei governi imperiali, libereranno essi le nazioni alleate dalla necessità d'imporre la pace duratura con la sola forza delle armi.

I socialisti firmatari inviano il loro saluto ai socialisti minoritari di Germania. Essi dichiarano che allorchè la Germania, abbattendo la dominazione dei suoi padroni e colpendo il loro delitto, entrerà nella democrazia dando anche la prova di una buona fede che non può più rappresentare il Governo imperiale, i socialisti del mondo intero avranno il dovere di agire perchè i Governi alleati non schiaccino in Germania la democrazia nascente.

La volontà della Russia rivoluzionaria non può essere dubbia su tal punto. Lloyd George, Ribot, Wilson hanno anche su questo riguardo se non preso degli accordi, per lo meno definite delle intenzioni. Si può pensare che tutti i Governi alleati hanno anche la stessa opinione su questo punto. In ogni caso i partiti socialisti dell'Intesa si rendono garanti degli atti che essi compiranno se queste intenzioni non fossero seguite in effetti.

Tale è la pace per la quale i soldati socialisti dei paesi alleati lottano nelle trincee e consentono giornalmente il sacrificio della loro vita, consci di lottare per una causa giusta. Tale è la pace proposta ai proletariati, le cui sofferenze non debbono essere prolungate per degli ingiusti interessi, ma che per salvaguardare la loro indipendenza e la loro vita devono consentire i sacrifici che possono ancora essere necessari.

I socialisti dei paesi alleati hanno la coscienza d'esprimere la comune volontà del popolo volendo che questa sia **l'ultima delle guerre.**

Ma essi ricordano a tutti i loro partiti che questo scopo non potrà essere raggiunto che nel caso che i socialisti restino fedeli della Internazionale lavorando egualmente in tutti i campi: militare, politico, diplomatico, per assicurare nella Federazione pacifica degli Stati Uniti di Europa e del mondo la libertà dei popoli, l'unità, l'indipendenza e l'autonomia delle nazioni.

Queste sono le idee di coloro che firmano questo manifesto, siano o no favorevoli a partecipare ad una conferenza internazionale.

E' in questo senso che quei socialisli alleati che hanno particolarmente indicato di essere favorevoli a una conferenza generale dei socialisti, hanno lamentato che i Governi si siano opposti col rifiuto dei passaporti, a che potessero stabilirsi in una conferenza internazionale le responsabilità della guerra.

Per il Belgio: *De Brouckère e Vandervelde* — Per l'Inghilterra: *Henderson, Hyndmann, I. Jones, F. H. Gorle, Hunter Watts, Sidney Wed* — Per la Francia: *Bracke, L. Dubreuilh, Edgard Milhaud, Poisson, Renaudel, Thomas* — Per la Grecia: *Felicia R. Scratcherd* — Per l'Italia: *Berenini e Silvestri.*

N. del P. F.

Abbiamo aggravato il magro bilancio per pubblicare questo supplemento per due ragioni:

I. perchè domenica 16 settembre il giornale non doveva uscire, **dovendo uscire invece in edizione di lusso a cent. 10** il XX Settembre con i ritratti dei nostri concittadini morti coll'arma in pugno e decorati, *le cui medaglie*

furono solennemente distribuite il 9 corr. ul. p. ai famigliari.

II. perchè improvvisamente ci giunge dalla direzione del partito questo importante documento.

I socialisti non sono mai stati propugnatori della guerra, per la guerra. La brutale aggressione del militarismo austro-germanico compiuto con compiacente compartecipazione dei socialtsti di quei paesi, ha rovesciato l'anima nostra, disvelte le idealilà originate da una scuola, schiantati i principi delle dottrine marxiste.

Il socialismo che per la sua storia, per la sua filosofia. per la sua ragione d'essere, fu ed è il difensore dei deboli e degli oppressi, non consente che si opprimano si straziano, si calpestino delle collettività demograficamente deboli come il Belgio, la Serbia, il Montenegro, e non può consentire che le conquiste fatte dalla democrazia sieno soffocate nel sangue.

Queste ragioni spinsero molti e molti socia listi a favorire la causa dell'intervento.

Ora che gli eventi vanno maturandosi e da più parte si invoca la cessazione dell'immane macello, ecco il responso dei socialisti dei paesi dell'Intesa, radunati a Londra: In esso sono improntate tutte le questioni, sono affrontate tutte le aspirazioni nessuna eccettuata e di più ancora è tesa la mano fraterna ai socialisti minoritari germanici, che hanno avuto il coraggio di far risalire la respensabilità di questo diluvio d'armi al loro imperatore.

Finalmente é venuta una parola per Trento e Trieste.

Questo doeumento infine costituisce il patto per il quale i socialisti accedono, e si faranno propugnatori di una pace giusta e duratura.

La belva germanica!

A proposito del recente e grave caso di spionaggio, da parte del ministro svedese nell'Argentina, non bisogna dimenticare quanto la Germania fece in quelle oneste repubbliche nel primo periodo della guerra europea. Nel «Giornale di Udine» del 9-2-1916, pubblicava un lungo articolo di profonda simpatia per la gloriosa Inghilterra, sorella nelle armi e nel valore militare, e di accusa pei misfatti tenebrosi, commessi dagli agenti segreti dalla Germania nell'Argentina e nel Chili, mediante un diabolico servizio di spionaggio, il quale violava spudoratamente ogni diritto e ogni neutralità.

Noi italiani (interventisti dal 1. agosto 1914, cioè dal primo giorno della guerra immane), ebbimo campo laggiù di osservare, di studiare, di conoscere, (per odiare fortemente) la psiche del popolo tedesco, — responsabile col militarismo assassino di tutti gli orrori della guerra!, — nella sua infernale opera di propaganda della Kultur!

Nel giornale «l'Italia» di Valparaiso e «La Manana» di Santiago, cominciammo a pubblicare dei violenti articoli d'accusa, contro la Germania ed i suoi banditi nel Chili, invocando l'intervento italiano per incatenare la belva teutonica, scatenatasi feroce e furibonda sulla nostra immortale civiltà.—

La nostra prosa, ci valse l'onore di sanguinosi attacchi della stampa pagata; e l'aggressione a mano armata, con minacce di morte da parte di alcuni malfattori germanici, su una pubblica piazza della capitale.

Ci vendicammo allora, scrivendone degli altri più accesi; sostenendo a spada tratta forti polemiche; organizzando sulle pubbliche vie conferenze e contraddittori, meritandoci l'appoggio, il plauso della nostra Colonia e del popolo cileno e argentino; conferenze dalle quali ne sorti un nucleo di volontari italiani, i quali tutti partirono dall'Argentina per l'Italia — ove essi combatterono e morirono da prodi.

Dalle recenti rivelazioni sullo spionaggio del ministro svedese per conto della Germania, ci stà a pennello la chiusa del succitato articolo:

«Dagli orrori tedeschi, dopo quanto dissi in onore della gloriosa e leale Inghilterra, si rivela la loro sconcertante logica».

C'è un famoso racconto di E. Poe intitolato «Il demonio perverso» che pare scritto per dipingere l'attuale stato di spirito dei germani: secondo il poeta, esiste un istinto perverso, che spinge certi esseri ad eseguire certe azioni, precisamente perchè non dovrebbero eseguirle e perchè debbono essere fatali per essi.

E lo saranno di certo! Il mondo civile ucciderà presto la belva germanica per salvare la razza umana dal tremendo pericolo d'esserne divorata....

Federico Botti

Cronaca locale.

Il XX Settembre il «Popolo Friulano» escirà in edizione di lusso, a cent. 10, con i ritratti dei concittadini, caduti sul campo della gloria e decorati con medaglia.

Cospicua elargizione.

La Cassa di Risparmio pei danneggiati di S. Osvaldo ha elargito **L. 100.000** per beneficenza.

Non pare che questo sia il criterio applicativo al caso, il più confacente. La beneficenza è sempre beneficenza. Essa deve esser devoluta al povero, al quale deve pesare tutta l'umiliazione d'averla ricevuta. Almeno così ragionava quella democrazia che faceva capo all'illustre com. Peressini ingiustamente ora dimenticato.

Ed al non veramente povero, che arrossisce nello stendere la mano, arriva la munifica elargizione della Cassa di Risparmio?

Non sarebbe stato meglio che la Cassa di Risparmio avesse aperto prestiti sull'onore, che avrebbero dovuto esser aperti per erigere le case dei più tapini, calcolando per la loro restituzione una perdita di cento mila lire?

Sono problemi finanziari che ai veramente democratici non dovrebbero sfuggire.

Sottoscrizione spontanea

Comm. P. Tocchi nobile codroipese e commerciante dai profitti di guerra, pei danneggiati di S. Osualdo L. 5.—

Sindacato del Lavoro

Falcidia ai miglioramenti dei Ricevitori Poste Telegrafici.

L'organo centrale dei Ricevitori Poste Telegrafici «La Posta» di Torino ci scrive:

Egregio Collega,

E' in preparazione il Decreto che concede la percentuale sulle attuali retribuzioni «per il periodo della guerra» ma in misura un po' ridotta rispetto alle percentuali da noi chieste e dal Ministro Fera proposte al collega del Tesoro.

L'aumento varia dal 3 al 12 per cento.

Il provvedimento sarà annunziato tra pochi giorni.

Cordiali saluti *«La Posta»*.

N. d. P. F.

L'autorevole foglio di Torino chiama: *misura un po' ridotta,* la diminuzione dal 30 per cento al 12 o 3 per cento.

Pare che a Torino non si conosca bene il valore delle parole. — Ridurre a quantità quasi irrisorie, miglioramenti che parevano intangibili e di discreta misura, eguale a ribadire l'opinione che anche certi documenti sono: «chiffon de papier» quando però non hanno carattere fiscale, perchè allora si presentano inesorabili.

Avevano ragione i colleghi carnici, quando nell'ultimo convegno tenuto in Udine, sostenevano tesi estremiste, cioè quelle: che la classe non deve aver fiducia che in se stessa, e che ogni atto di acquiescenza annulla ogni atto di resistenza.

Avevano ragione di aver poca fiducia del Comitato Centrale di Torino ecc. ecc.

Ma con tutte queste buone ragioni la classe è organizzata al punto da poter far sentire la sua voce.

Ecco il problema.

Il 25 agosto doveva aver luogo a Bologna un Congresso fra i Ricevitori Postali d'Italia, nel quale appunto sarebbero stati studiati i mezzi per far valere integri i diritti della classe.

Ebbene, quel Congresso per mancanza di adesioni ha dovuto esser rimandato di un mese e perciò si terrà comunque, al 23 settembre.

Il Comitato della provincia di Udine, che per la sua spiegata attività ebbe l'onore ed il vanto di raccogliere nel suo seno tutto il Comitato regionale Veneto, doveva e dovrà esser rappresentato con tre membri.

Ma giova notarlo, per l'apatia e la stetichezza di molti colleghi, non si sono potute ancora raccimolare le spese del puro viaggio!

Ai neghittosi, giunga la nostra speronata!

[redacted]

A. L. Grassi — Direttore.
Federico Botti — Redattore responsabile.
Tipografia Arturo Bosetti